



Teatro

Napoli grottesca 3 atti alla Eduardo coi Punta Corsara

SARA CHIAPPORI

C'era una volta l'Italia che galoppava inseguendo il miraggio del boom economico e si è ritrovata accartocciata su se stessa. Come il condominio al centro di *Il cielo in una stanza*, il nuovo spettacolo della compagnia Punta Corsara, nata dieci anni fa a Scampia nell'ambito del progetto "Arrevuoto" curato dal Teatro delle Albe. Allora un gruppo di giovanissimi molto determinati, oggi tra i protagonisti più originali e meno scontati della nuova scena italiana, dotati di un segno teatrale sempre più preciso, frutto di un lavoro costante intorno a una tradizione da rinnovare ma solo dopo averla ampiamente metabolizzata. Hanno affrontato Shakespeare (*Hamlet Travestie*), Molière (*Monsieur de Pourceaugnac*), la farsa (*PetitoBlok*) attraverso ardite quanto rispettose riscritture con Napoli a fare da orizzonte e Eduardo da nume tutelare. Ed è ancora Eduardo il riferimento numero uno di questo nuovo spettacolo, scritto dal drammaturgo partenopeo Armando Pirozzi e dal regista Emanuele Valenti, anche interprete con i suoi formidabili compagni, Giuseppina Servizi, Christian Girosio, Sergio Longobardi, Valeria Pollice, Gianni Vastarella, Peppe Papa (da stasera, al Franco Parenti). «*Il cielo in una stanza* perché la canzone di Gino Paoli e Mina è il

simbolo dell'Italia degli anni Sessanta, il sogno di una casa, di un paese, di una vita migliori – dice Valenti – ma anche perché, nella storia che raccontiamo, il cielo entra proprio nella stanza, nel senso che il tetto crolla». Tre atti alla Eduardo per una commedia nera costruita in un montaggio a flashback che corre avanti e indietro nel tempo. Dagli anni Cinquanta, quelli della grande rivoluzione (e speculazione) edilizia firmata da Achille Lauro che ridisegna radicalmente il profilo urbanistico di Napoli (vedi il film di Rosi *Le mani sulla città*), agli anni Novanta, quando il palazzo protagonista dello spettacolo è definitivamente in rovina, ridotto a un cumulo di macerie alle quali gli inquilini restano attaccati in mancanza di alternative. Una comunità bizzarra, farneticante e disperata, «in balia degli eventi e in cerca di una via di uscita, ognuno con una sua proposta per provare a sbloccare la situazione che li sta imprigionando» tra follie burocratiche, scambi di favori, tribunali condominiali e sgangherate ipotesi di soluzione. C'è la donna che ha perso il marito e insegue i piccioni con un fucile, c'è il ragioniere che fruga tra cavilli, carte e documenti sperando di trovare una risposta, ci sono una madre e un figlio che si arrabbiano, un pazzo fissato con i rituali degli indiani d'America e un inquilino rinchiuso in un seminterrato

fantasma che comunica solo attraverso lo sciacquone del bagno. «Sono figure ai margini, grottesche al limite del surreale, spezzati dal crollo del palazzo che è anche e soprattutto un crollo interiore, individuale e collettivo». Quello che ha coinvolto non solo Napoli, ma l'intero paese negli ultimi quarant'anni. Da raccontare senza moralismi, al contrario rimescolando cronaca, storia, impennate comiche e molta fantasia teatrale su una scena di armadi, scalette, muri sbriciati, cassetti e cassettoni sui quali arrampicarsi, calarsi, nascondersi e riapparire nel formicolio spaesato di un'umanità che vorrebbe chiudere con il passato ma non riesce a immaginare il futuro.

Teatro Lo spettacolo storico di Strehler

La Tempesta di Shakespeare è stato uno dei lavori storici di Giorgio Strehler al Piccolo Teatro: debuttò nel 1978 con Tino Carraro e Giulia Lazzarini. Lo si può rivedere nella proiezione delle 15 al Chiostro di Via Rovello, ing. libero.

Libri La chitarra nel rock

La chitarra ha più di un secolo. Per ripercorrerlo, ecco *La storia della chitarra rock* di Luca Masperone e Stefano Tavernese (Hoepli). Con loro, alle 18 alla Hoepli di via Hoepli 5, Maurizio Solieri, Finaz e Franco Mussida.



DOVE E QUANDO

Franco Parenti, via
Pier Lombardo 14,
da stasera (ore 21)
al 3/12- 23/50/15
euro.02.59995206